

Oreste Baccolini



**ad hoc** [2]



CITTÀ DI CARPI



## ad hoc

a cura di Luca Panaro

CARPI, Palazzo dei Pio

### Oreste Baccolini E ha piombo dentro la canna

Inaugurazione venerdì 16 settembre ore 19  
16 settembre 2011 – 29 gennaio 2012  
Museo della Città, Salotto Degoli

“Ad hoc” è un’espressione latina che significa letteralmente “per questo”, si usa per indicare qualcosa concepito appositamente allo scopo, appropriato al contesto. Ad hoc è il titolo scelto dal critico d’arte Luca Panaro per un ciclo di mostre che prevedono la produzione di tre interventi di video-arte, installati a rotazione nei tre musei di Palazzo dei Pio: Museo del Palazzo, Museo della Città e Museo Monumento al Deportato. Le opere video sono realizzate per l’occasione da tre validi artisti contemporanei, traendo spunto dai principali eventi espositivi che si terranno in queste sedi da aprile 2011 a gennaio 2012. Venerdì 16 settembre ore 19, in occasione del Festival Filosofia sulla Natura, si inaugura la seconda video-installazione di questo ciclo con l’opera di Oreste Baccolini. L’intervento dell’artista è realizzato all’interno del Salotto Degoli nel Museo della Città ed è ispirato al mito di Apollo e Dafne, oltre che alla mostra “Indistinti confini. Metamorfosi e altre mutazioni” che si inaugura contestualmente nell’appartamento nobile di Palazzo dei Pio. Partendo dalla lettura delle Metamorfosi di Ovidio, poema che raccoglie più di 250 miti greci, Oreste Baccolini isola e reinterpreta in chiave contemporanea una delle storie metamorfiche più note, quella che narra l’amore di Apollo per la bella ninfa Dafne. L’atteggiamento del dio nei confronti della vergine viene paragonato a quello di un cane da caccia che cerca di afferrare la sua preda, «l’uno è veloce per la speranza, e l’altra per il terrore»; per impedire ai due di congiungersi non rimane che la trasformazione di Dafne in albero.

#### INFO

Palazzo dei Pio, Piazza Martiri 68  
41012 CARPI (Modena)  
Tel. 059 649955 [www.palazzodeipio.it](http://www.palazzodeipio.it)

#### ORARI

da martedì a giovedì ore 10-13  
su richiesta; venerdì, sabato e festivi ore 10-13 e 15-19  
Chiuso Natale e Capodanno.  
Aperture straordinarie:  
16-17-18 settembre, ore 9-23; 1 ottobre, ore 10-13 e 15-24

#### UFFICIO STAMPA

agenzia04, Via Giovanni Brugnoli 19/C,  
40122 Bologna  
mob. 333 3781246 - 348 3106144  
[press@agenzia04.com](mailto:press@agenzia04.com)  
Servizio Comunicazione Comune di Carpi  
tel. 059 649777 fax 059 649774  
[servizio.comunicazione@carpiem.it](mailto:servizio.comunicazione@carpiem.it)

## il mito rivisitato

di Luca Panaro

L'installazione video di Oreste Baccolini si colloca all'interno del Salotto Degoli nel Museo della Città di Carpi, creando un inedito dialogo con la collezione di sculture bronzee da un lato, e con le nicchie dell'antica facciata del Palazzo dall'altro. Due schermi collocati frontalmente permettono allo spettatore di godere l'intero spazio espositivo come un'unica installazione, soffermando lo sguardo prima sul monitor dove permane una citazione tratta dalle *Metamorfosi* di Ovidio, poi sulla proiezione del filmato liberamente ispirato alle vicende di Apollo e Dafne.

Il mito narra di una giovane ninfa che viveva serena passando il suo tempo a deliziarsi della quiete dei boschi, questa situazione fu stravolta a causa dei capricci di Eros che, per fare dispetto ad Apollo, lanciò a Dafne un dardo destinato a respingere il suo amore, mentre al dio ne scoccò un altro per far crescere in lui la passione. La freccia di piombo lanciata nel cuore di Dafne, chiarisce l'enigmatico titolo del video di Baccolini che, sempre citando Ovidio recita «E ha piombo dentro la canna».

Il celebre poeta sottolinea come il giovane dio «non tollera più di perdere tempo in lusinghe, segue con passo serrato le tracce di lei». L'opera di Baccolini restituisce fin da subito la tensione ge-

nerata dalla reciproca corsa dei protagonisti, «come quando un cane gallico ha scorto una lepre in campo aperto, e correndo cerca la preda, che cerca di salvarsi - le sta addosso e spera di afferrarla da un momento all'altro, col muso proteso è addosso alle sue tracce». La camera al suolo e i rumori di fondo introducono alla fuga del cane e della lepre, «l'uno è veloce per la speranza, e l'altra per il terrore». Poi dallo stesso campo verde accarezzato dal vento, preda e predatore sbucano con nuove sembianze, meno realistiche, proiettando lo spettatore in una dimensione onirica, a volte comica, nella quale è facile scorgere citazioni agli episodi animati di "Tom e Jerry", "Gatto Silvestro e Titti" oppure "Wile Coyote e Beep Beep".

Come nei fumetti, anche qui si assiste ad una prima fase di quiete strategica alla quale solitamente segue una corsa per il raggiungimento della parte debole, che però sfugge grazie all'astuzia. L'estenuante attesa è scandita dal continuo cambio di ambientazioni. Prima il sagrato di una chiesa, che sottolinea il risvolto moraleggiante del mito di Apollo e Dafne, interpretabile anche in chiave cristiana, come difesa della virtù della donna che sfugge alle insidie del piacere, fino alle estreme conseguenze e l'amara delusione per l'amante che ha





inseguito un desiderio effimero. Poi su un grande muro coperto di graffiti si leggono alcune frasi, fra le quali si riconosce l'espressione con cui Cartesio esprimeva la certezza indubitabile che l'uomo ha di se stesso: "Cogito ergo sum", che significa letteralmente "Penso dunque sono".

Il pensiero e la riflessione però non sembrano appartenere in questo momento al dio Apollo che continua la sua caccia senza sosta, allontanandosi dai luoghi naturalistici per approdare verso la fine del video in un desertico parcheggio dell'Ikea. In questo luogo tipicamente contemporaneo si attualizza il mito, rendendo più evidente la valenza sessuale del desiderio finora represso dal predatore, che da un momento all'altro, spogliandosi dell'aura mitologica, manifesta l'irrefrenabile desiderio di possesso avvicinandosi alla preda. Perché «chi insegue, aiutato dalle ali d'amore, è più veloce, non dà tregua, è alle spalle della fuggitiva e le ansima sui capelli sparsi per il collo».

Nel racconto di Ovidio, così come accade nel video di Baccolini, l'atto non si consuma, la ninfa, invocando gli dei, ottiene di sfuggire alle lusinghe di Apollo trasformando il proprio corpo in tenera corteccia, i piedi in robuste radici e le braccia in rami ricchi di foglie. Dopo la metamorfosi

Dafne si muta quindi in un bellissimo esemplare di Lauro (in greco appunto "Dafnos"). Nel video la metamorfosi è suggerita dallo sventolio di un drappo bianco, fra le foglie dell'albero collocato al centro del Cortile d'onore di Palazzo dei Pio.

A questo punto, nella storia originale, al dio non rimane che baciare i rami dell'amata pianta e proclamare a gran voce che l'alloro sarebbe divenuto sacro al suo culto, segno di gloria da porsi sul capo dei vincitori. Ancora oggi, proprio in ricordo di Dafne, si è soliti cingere la testa di coloro che compiono imprese memorabili con una corona di alloro, come accade per i laureati. Ma nella rivisitazione contemporanea del mito proposta da Oreste Baccolini, la preda si sporca le mani con un omicidio, non si accontenta di essere scampata alla tentata violenza, ma consuma la sua vendetta decollando il temuto predatore, per poi compiacersi dell'efferato gesto rimanendo per qualche secondo immobile di fronte alla camera.

Luca Panaro

### Oreste Baccolini

E' nato nel 1964 a Grizzana Morandi, in provincia di Bologna. Oggi vive e lavora a Bazzano (BO). Dal 2000, dopo il Diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, il suo lavoro si concentra sull'utilizzo di vari linguaggi quali pittura, disegno, installazione, fotografia, video e tubo al neon. Fanno parte del lessico della sua ricerca il gran numero di informazioni visive che il mondo reale o i media immettono nel nostro orizzonte quotidiano, le quali diventano pretesto di una incessante riformulazione e traslazione percettiva: prelievi casuali, collage di frammenti e ripetizioni seriali (Mattino). Fine turno iniziato nel 2007 è un lavoro di archiviazione durato cinque anni isolano o enfatizzano elementi visivi che in un'inedita e inaspettata rete di relazioni alimentano e costruiscono una personale e intima grammatica visiva.

Principali mostre personali: 2006, Paggeria Arte di Betta Frigieri, Sassuolo (Mo); 2003, Avion Blu, Modena; 2001, Palazzo Ducale, Pavullo (MO); 2000, Passaggi 2000, Galleria Civica, Modena

Principali mostre collettive: 2011, Works on paper, Arts Space Beijing; 2010, Le bandiere della fortuna, Festival Filosofia, Carpi (Mo); Works on paper, Broadway Gallery New York; 2009, Works on paper, NY Arts Venice Pavillion; 2008, Tempo vuoto, Progetto "Hanging Around", Chiesa di S. Paolo, Modena; 2007, Paggeria Arte di Betta Frigieri, Sassuolo (Mo); 2006, Cinque, Rocca dei Bentivoglio, Bazzano (Bo); 2005, arteingiro, Betta Frigieri, Sassuolo; 2004, Riparte, Betta Frigieri, Genova; 2003, Condizioni critiche, Festival provinciale dell'Unità, Modena; 2002, Io click. L'autoritratto fotografico nelle Accademie europee, Galleria Sagittaria, Pordenone / Spazio A. Paraggi, Treviso; Transit, giovani artisti tra Linz e Modena, Museo nordico, Linz (Austria); 2001, Eurart, Mostra internazionale di arte digitale, Gorizia; Itinerari della memoria, Galleria S. Salvatore, Modena; 2000, Portes Ouvertes, La Génie de la Bastille, Parigi; Arteincontemporanea, Modena, (premio CME); On-Off, Modena; Passaggi 2000 – Triangolazione giovani artisti, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia/ Accademia Carrara, Bergamo/Galleria Civica, Palazzina dei Giardini, Modena; 1998, L'Accademia in stazione, Stazione centrale, Bologna; Galleria La Cuba d'oro, Roma

Pubblicazioni: 2007, Non di sola arte, Fondazione Giovanni Agnelli; 2001, Private n. 21, Self-portrait





## **SALOTTO DEGOLI**

L'ambiente in cui è collocata la videoproiezione chiude a nord ovest il percorso del Museo della Città, dal 2008 noto come Salotto Degoli, si definisce tra 1582 e 1589 quando sotto il duca Alfonso d'Este viene realizzata la cosiddetta Aggiunzione estense, un corpo di fabbrica che ha la funzione di collegare la parte rinascimentale del palazzo con l'area residenziale intorno alla Torre del Passerino.

Con questa operazione viene così a essere inglobata una parte delle decorazioni affrescate che arricchivano la facciata voluta da Alberto Pio sulla piazza grande, nella fascia superiore tra le nicchie, le paraste e il fregio dove il pittore Giovanni del Sega, tra 1506 e 1518, aveva dipinto i dodici Cesari tra grottesche e motivi araldici. Nel percorso museale inaugurato nel 2008 lo spazio si configura come un'area di sosta, relax, di fruizione estetica

ed estatica di un nucleo particolare di opere, di grande raffinatezza formale e di pregio artistico, della collezione carpigiana. Si tratta di trentotto grandi sculture in bronzo dell'Ottocento francese, collezionate da Lando Degoli, noto alle cronache negli anni Cinquanta per la sua felice partecipazione a "Lascia o raddoppia" di Mike Bongiorno come esperto di musica e soprattutto per la polemica suscitata da una sua risposta, considerata errata, sull'uso del controfagotto in un'opera di Giuseppe Verdi. La collezione di bronzi, un corpus unico in Italia, rivela un gusto singolare. Si tratta dei bozzetti realizzati tra fine Settecento e metà Ottocento delle grandi sculture che ornano i boulevards parigini: vere e proprie opere con una loro autonomia e dignità artistica, che fin da subito ebbero grande fortuna sul mercato antiquariale francese.





**ad hoc** <sup>[3]</sup>

Francesco Nonino

3 dicembre 2011

29 gennaio 2012

Museo Monumento al Deportato,

Sala dei Nomi